

I TAGLI ora arrivano anche alle superiori di Bologna e provincia. Dall'incontro dei sindacati con il direttore dell'ufficio scolastico provinciale di lunedì scorso sono usciti i primi numeri: 75 cattedre in meno e 55 classi che spariscono, ovvero terze e quarte che vengono accorpate e prime non concesse, soprattutto nelle scuole di provincia e in montagna. Il tutto a fronte di 631 studenti in più che entreranno nelle aule a settembre. Una sforbiciata ancora più pesante se si considera che da quest'anno nella partita degli organici entrano le Aldini con i 1600 studenti e 53 cattedre da assegnare. Così i posti tagliati risultano alla fine 128. I sindacati suonano l'allarme. «Per far quadrare i conti fanno sparire i posti dei pensionamenti e scioglieranno delle cattedre. Un'operazione tutta sulla carta, è evidente che se non arriveranno i posti necessari non si apriranno le classi», dichiara Sadra Soster (Fic-Cgil).

«Ancora non abbiamo in mano l'organico, ma temiamo il peggio - dice Patrizia Prati (Cisl scuola) - Sicuramente si andrà verso classi molto numerose». I sindacati ipotizzano alle superiori punte sino a 32-33 studenti per classe nelle scuole di città. Intanto l'assemblea delle scuole ha scritto ai presidi: «Convocate e informate i genitori del taglio di insegnanti prima dell'assegnazione definitiva dell'organico di fatto. Si proceda da ora con la massima trasparenza e correttezza. E' un atto dovuto». Anche perché la protesta delle mamme e degli insegnanti è pronta a ripartire.
(il. ve.)